



acquisti con il fucile
no con l'ombrello.
ente istrionica.
legli occhi è spesso
dove la legge
semplice,
a già vinto metà
quotidiana.
e sia l'uropeo
gole...
Asia
iorità.

Robert Byron
OXIANA", ADELPHI 1993.

REAZIONI



BUSH
Per il presidente americano il video prova che "Bin Laden è un uomo sempre più isolato"



PERES
Il ministro degli Esteri israeliano: "Crede di essere il Messia, è soltanto un assassino"



L'ONU
L'invio in Afghanistan Lakhdar Brahimi non ha voluto commentare le accuse di Bin Laden all'Onu

IL RETROSCENA

Il discorso sembra puntare alla guida politica e spirituale del mondo arabo

Luoghi comuni e retorica un repertorio da leader

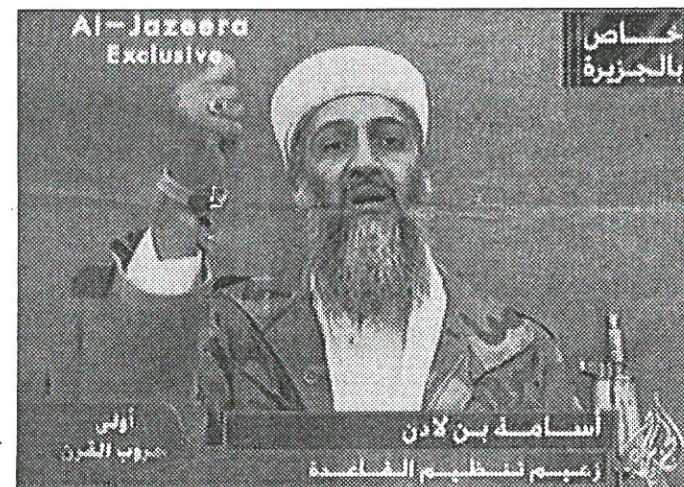
E' STATA l'autoincoronazione del nuovo califfo dell'Islam, il successore di Maometto, la suprema autorità religiosa a cui tutta la Umma, oltre un miliardo di musulmani dall'Indonesia alla Mauritania, deve totale obbedienza. Con il discorso

trasmesso sabato sera dalla televisione Al Jazeera, Osama Bin Laden ha ufficializzato la sua aspirazione a rappresentare l'Islam e i musulmani che sono insorti contro «la più dura, spietata, pericolosa e violenta campagna dei crociati dalla venuta del profeta Mohammad».

Anche se il bersaglio immediato di Bin Laden è l'America di Bush

«che si è posto alla testa dei crociati e chiunque lo segue è un miscredente», è evidente che il suo obiettivo finale è la conquista del Mondo islamico. Bush è il nemico da sconfiggere, la Umma è la preda da conquistare. Per farlo Bin Laden ha accresciuto la sua retorica politica. Si è presentato come il difensore dei diritti dei musulmani nelle principali aree di crisi, ha tacciato di miscredenza i leader arabi e ha delegittimato le Nazioni Unite.

Ha usato trucchi da politico contro gli avversari e il vecchio linguaggio della Jihad



Osama Bin Laden nel video trasmesso sabato da Al Jazeera

Ha fatto un esplicito riferimento alla dissoluzione dell'impero turco-ottomano quando «la Umma cadde sotto il dominio della Croce e fu spartita tra i governi britannico, francese e italiano». Per quanto riguarda l'Italia non è però vero che Bin Laden abbia detto che «gli italiani da allora ci perseguitano». Si è trattato di un errore di traduzione e sembra quindi da escludere la presenza nel suo discorso di una minaccia al nostro paese.

E' fondamentale tener presente che Bin Laden parla in arabo, si rivolge principalmente all'opinione pubblica arabofona e islamica, utilizzando delle categorie mentali ispirate all'ideologia islamica jihadi-

sta, che crede nella guerra santa, e del takfir, che condanna di apostasia chiunque non la pensi come lui. E' la stessa ideologia che in un decennio ha provocato il massacro di 200 mila persone in Algeria.

In questo contesto Bin Laden sta tentando una clamorosa operazione d'immagine che tende a far passare in secondo ordine gli attentati terroristici contro l'America, per concentrare invece l'attenzione principalmente, se non esclusivamente, sui bombardamenti americani in Afghanistan e sull'insieme della politica americana nel

Mondo islamico. Nel suo discorso Bin Laden afferma che «il popolo dell'Afghanistan non ha niente a che vedere con gli attentati», ma non nega una sua responsabilità, semplicemente non vuole parlare. Perché l'unico messaggio che vorrebbe vedere consolidato nella mente dei musulmani è che «si tratta di una guerra di religione». Che ovviamente solo lui potrà guidare a nome della Umma.

(m.a.)

DIARIO
DALL'ISLAM

IL GIALLO DEI NOMI FALSI

MAGDI ALLAM

L'ACCERTAMENTO dell'identità dei presunti autori e complici del terrorismo internazionale è il maggior ostacolo alle indagini sugli attentati dell'11 settembre. In un'intervista al settimanale Al Hawath del 26 ottobre, il presidente egiziano Mubarak dice di nutrire dubbi sulla vicenda di Mohammad Atta, l'egiziano di 33 anni considerato dall'Fbi il capo del commando di 19 dirottatori-kamikaze che ha insanguinato l'America, e precisa che «in Egitto non c'è alcuna persona coinvolta negli attentati». Mubarak, che è un pilota professionista e che fu comandante dell'Aeronautica militare durante la guerra dell'ottobre '73, spiega: «Non riesco a convincermi che qualcuno che abbia seguito un corso di pilotaggio per un anno e mezzo in Florida possa guidare un grande aereo civile e colpire con precisione la torre del World Trade Center che dall'alto al comandante dell'aereo risulta dello spessore di una matita. Solo un pilota professionista può portare a termine questa missione».

La dichiarazione di Mubarak getta nuove ombre sull'identità di Mohammad Atta. Il nome completo del giovane egiziano, nato il primo settembre 1968 a Kafra al Sheikh, è Mohammed al Amir al Sayed Awad Atta. Suo padre, un ricco avvocato, sostiene che il figlio è vivo e di averlo sentito al telefono dopo gli attentati. E suggerisce che la persona sospettata possa essere un cittadino degli Emirati Arabi Uniti che si chiama Mohammad Ali Moustafa Atta.

Per un altro verso la vicenda della falsa intervista al figlio maggiore di Osama Bin Laden, Abdallah, pubblicata dal Sunday Mirror il 14 ottobre, ha chiarito che c'è qualcuno interessato a confondere le acque. Il settimanale inglese sarebbe rimasto vittima di un agente dei servizi segreti pakistani che gli ha presentato un falso Abdallah Bin Laden con tanto di passaporto afgano. Senonché né l'età né soprattutto la foto del personaggio coincidono con quelle del vero figlio di Bin Laden che dal 1995 vive a Gedda dove è sposato, ha due figli e professa la sua lealtà alla monarchia saudita. Ed è un altro giallo.